

Scontro in aula tra la Lega e Miccichè

Tensioni all'Ars sulla Finanziaria

Il governo va ko e punta sul rinvio

Sconfitto dai franchi tiratori sulla norma che prevede i controlli per le partecipate

Giacinto Pipitone

PALERMO

Fuori dall'aula il centrodestra è a pezzi, dilaniato dal braccio di ferro fra Miccichè e Musumeci sulla candidatura a Palazzo d'Orleans. E così a Sala d'Ercole la maratona che dovrebbe portare al varo della Finanziaria entro domani notte è iniziata con un Ko e la decisione di rinviare a momenti migliori tutte le norme di maggior peso politico ed economico.

Il governo è andato sotto, col voto segreto, su una norma, cara all'assessore all'Economia Gaetano Armao, che avrebbe permesso di nominare «soggetti incaricati dalla Ragioneria generale» per effettuare i controlli in enti, partecipate e sigle varie della galassia regionale. Il Ko è maturato quando è stato messo al voto (segreto) un emendamento del capogruppo del Pd, Giuseppe Lupu: approvato con 25 voti contro i 21 dei deputati che hanno provato a difendere la norma. «Avrebbe riaperto le porte alle nomine che avevamo stoppato con tanto di legge a metà marzo - ha ribattuto Nuccio Di Paola, capogruppo dei grillini -. Abbiamo stoppato una norma dal sapore elettorale». Evidente però il peso dei franchi tiratori.

A quel punto Armao ha scelto di rinviare il voto su alcune delle misure principali della manovra: in primis su quella che stanziava fondi aggiuntivi con cui l'Irfs potrà finanziare le richieste di copertura dei danni causati dalla pandemia a favore di migliaia di aziende rimaste fuori graduatoria dopo i bandi pubblicati a gennaio. L'altra norma su cui la battaglia parlamenta-

re è stata rinviata a oggi è quella, fortemente voluta da Armao, per sbloccare le assunzioni nelle partecipate. In particolare all'Ast per evitare il ricorso agli interinali.

Il clima in aula lasciava presagire un voto contrario alle proposte del governo, da qui la scelta di rinviare. Una soluzione applicata anche all'articolo che avrebbe stanziato 18 milioni per le pensioni integrative degli ex dipendenti Eas e per coprire i debiti del Fondo Pensioni.

È stato invece stralciato (dunque non verrà più messo ai voti) l'articolo, proposto dalla Lega con l'assessore ai Beni culturali Alberto Samonà, con cui veniva stanziato un budget per erogare sconti e biglietti gratis nei musei e siti archeologici alle famiglie, soprattutto a quelle numerose. È stato lo stesso Miccichè a fiutare l'agguato delle opposizioni: «Se lo mettiamo ai voti, viene bocciato». E così si è scelta la strada dell'abbandono della proposta.

Ciò però ha suscitato l'irritazione della Lega, finora il principale alleato di Miccichè nella strategia di ostacolo alla ricandidatura di Musumeci. «Miccichè ha di fatto assecondato le opposizioni, Pd e 5 Stelle in testa, che avevano in tutti i modi tentato di boicottare la norma. Qualcuno dovrà adesso spiegare alle famiglie siciliane

I fondi per i dipendenti Passa solo la proposta di Zambuto che assegna poco più di un milione per la riclassificazione

con figli che non potranno usufruire della card scontata».

Micchichè più volte ha abbandonato la conduzione dell'aula e si è spostato nelle sale vicine a discutere al telefono. In una di queste occasioni ha parlato con Ignazio La Russa, il braccio destro di Giorgia Meloni precipitatosi a Palermo dopo l'intervista in cui il presidente dell'Ars ha attaccato Musumeci («fascista catanese») e ha seminato mine in ogni partito della coalizione («Lombardo e Cuffaro pronti ad andare con la sinistra se Musumeci verrà ricandidato»).

In questo clima l'unica norma passata con una certa facilità, per via del voto favorevole anche di Pd, grillini e Attiva Sicilia, è quella proposta dall'assessore al Personale Marco Zambuto. È un testo che stanziava un milione e 350 mila euro in più per avviare le trattative sulla riclassificazione dei dipendenti regionali e un altro milione e 600 mila euro per il salario accessorio. Somme che si aggiungono ai circa 54 milioni già stanziati per il rinnovo del contratto, le cui trattative sono iniziate in questi giorni spaccando i sindacati.

Con grande fatica l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, che con Armao guida l'asse dei forzisti ostili alla leadership di Miccichè e favorevoli al bis di Musumeci, è riuscito a far approvare l'articolo che stanziava 325 milioni da qui al 2026 per il potenziamento dei collegamenti marittimi con le isole minori. Previsti pure 762 mila euro in più per aumentare il budget a favore delle compagnie che gestiscono i bus del trasporto pubblico locale. C'è pure un tesoretto di 700 mila euro per erogare ai tassisti.



La manovra. L'intervento dell'assessore Armao durante i lavori dell'Assemblea

Prime risorse per il personale, i sindacati però si spaccano

● Reazioni diverse all'approvazione all'Ars dell'emendamento che stanziava le prime risorse necessarie ad avviare la riforma personale della Regione. Per Cgil, Cisl, Uil e Ugl si tratta di «un risultato importante» mentre la Cisl resta critica e dice «no» ad un contratto «senza risorse per la riclassificazione». «Abbiamo svolto un incessante lavoro che per mettere Governo e Parlamento di fronte alle proprie responsabilità nei confronti dei lavoratori regionali - commentano i segretari regionali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Ugl, Gaetano Agliozzo, Paolo Montera, Enzo Tango ed Ernesto Lo Verso -. Siamo consapevoli

che si tratta di risorse ancora insufficienti, soprattutto considerando la situazione tipica del comparto della Regione, costituita per la maggior parte da personale di categoria A e B, ma intanto abbiamo ottenuto quanto previsto anche dall'accordo Stato-Regione. Inoltre, con la copertura prevista, possiamo cominciare a dare una svolta al lavoro nella pubblica amministrazione regionale e potenziare la macchina amministrativa». Il Siad-Csa-Cisl si dice invece pronto a scendere in piazza. «La proposta di rinnovo del contratto dei lavoratori regionali, presentata dall'Aran - dicono Giuseppe Badagliacca e Angelo

Lo Curto chiedendo che l'Ars approvi un emendamento che destini circa 7 milioni alla riqualificazione - è irricevibile: senza soldi veri per la riqualificazione, non firmeremo nulla». E da ieri sono tornati a protestare anche gli Asu in servizio negli enti pubblici che contestano la mancata stabilizzazione. La protesta di circa 5 mila lavoratori Asu, che proseguirà sino a domani, rischia di mettere in ginocchio alcuni uffici soprattutto nei Comuni siciliani. «È inaccettabile - dicono Ugl, Ale Ugl, Cobas-Codir, Confintesa e Usb - che la legge finanziaria non preveda nessuna iniziativa per i lavoratori Asu siciliani».

Le prossime elezioni amministrative e poi le grandi manovre per le regionali, Musumeci: «Fisiologico che scivolino alla prossima legislatura»

Dai rifiuti ai forestali, le tante riforme rimaste ferme al palo

PALERMO

Per descrivere cosa rimarrà in agenda, a tempo indeterminato, dopo il varo della Finanziaria bisogna scorrere il lungo elenco di riforme annunciate e naufragate nel breve tragitto fra Palazzo d'Orleans e Palazzo dei Normanni. E da questo punto di vista la riforma dei rifiuti è ormai il simbolo mancato della legislatura. Annunciata nel 2017 non è mai arrivata al traguardo pur essendo stata almeno un paio di volte in aula, in una delle quali è finita impallinata dai franchi tiratori.

È chiaro che di rifiuti all'Ars non si parlerà mai più. Ma Nello Musumeci domenica sera, rispondendo in tv a una domanda del direttore del *Giornale di Sicilia* Marco Romano, ha ammesso che «dopo la Finanziaria ci sarà spazio per molto poco. Prima ci sono le elezioni amministrative fino a fine giugno. Poi c'è l'estate e in autunno si andrà al voto per la Regione. È fisiologico che tutte le riforme scivolino alla prossima legislatura».

Ma se la Finanziaria sarà l'ultimo atto, cosa sta arrivando fuori tempo massimo? E cosa non è neanche vicino all'arrivo?

Nel primo gruppo, leggi che sarebbero quasi pronte al voto ma resteranno nel limbo della fine legislatura, c'è sicuramente la riforma dell'impiego dei forestali. È la norma proposta dall'assessore all'Agricoltura Tony Scilla che prevede la stabilizzazione per sei mesi all'anno (in alcuni casi anche meno) di tutti i 19 mila precari stagionali. Se ne discute da un anno e mezzo: la commissione Attività produttive, guidata dal leghista Orazio Ragusa, l'ha da poco approvata e ora è al vaglio della commissione Bilancio. Ma in aula rischia di non arrivarci mai. E più o meno lo stesso destino attende la riforma dei consorzi di bonifica, che deve fare in modo di ripianare i debiti degli attuali enti che si occupano di acqua agli agricol-



Le riforme. Il presidente della Regione, Nello Musumeci

tori, dando vita poi a strutture più agili e meno onerose economicamente: il testo, dopo un paio d'anni, è all'ultimo miglio in commissione.

Lo stesso si può dire della riforma del sistema di gestione dell'acqua. Negli ultimi tre anni ci sono stati almeno tre differenti proposte, tutte naufragate nel pantano delle commissioni. L'ultima era uno striminzito articolo che aveva l'unico scopo di consentire alla Regione di determinare la tariffa di vendita, visto che una sentenza del Cga ha rimesso in discussione i poteri della giunta.

Più sfortunata è stata la sorte della riforma delle Opere pie. Anche questa annunciata all'inizio della legislatura, era arrivata al voto proprio in questi giorni, inserita nella Finanziaria. Ma è stata stralciata perché, ha sentenziato il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, le riforme devono viaggiare in testi autonomi. E così facendo però il testo che prevede la soppressione delle strutture in de-

ficit e la trasformazione delle altre in enti che offrono alla Regione servizi di welfare rischia di non essere mai approvata.

Un po' come la riforma del commercio, fiore all'occhiello dell'assessore Mimmo Turano che ha messo insieme 100 articoli per dare nuove regole a centri commerciali, botteghe e negozi di centri storici: è ancora in commissione dove è stata esaminata appena la metà dei 100 articoli.

Ma non è sempre all'Ars che si impantanano le riforme. L'ultima, quella che prevede la possibilità di nominare al vertice di parchi, musei e dei siti archeologici anche manager esterni alla Regione è stata prima approvata dalla giunta e poi spontaneamente cancellata prima ancora di essere spedita all'Ars. Neanche il tempo perché le polemiche avessero inizio...

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA